

Fabrizio Parachini

# INTORNO AL QUADRATO



**Contemporary Art Center**  
**Gianfranco Bonomi**  
Brescia  
**Arte Struktura**  
Milano

*L'autore e gli editori ringraziano per la collaborazione e la disponibilità:*

Francesca Albertalli  
Giuseppe Alemani (Fondazione Calderara)  
Kenjiro Azuma  
Gianfranco Bonomi  
Anna Canali (arte struttura)  
Leonardo Canali (arte struttura)  
Piero Dorazio  
Miriam Gamba (arte struttura)  
Patrizia Ghignatti  
Jannis Kounellis  
Edoardo Landi  
Vera Molnar  
Aurelie Nemours  
Valeria Parachini  
Fondazione Prada  
Vassili Rakitin  
Gianluigi Recalcati  
Katia Spadon (Galleria Morone)  
Arrigo-Lora Totino  
Paola Zorzi (arte struttura)

*L'autore ringrazia in modo particolare Alberto Veca: la sua guida discreta e la continua supervisione sono state fondamentali e indispensabili per la realizzazione di questo libro*

Gli Editori si dichiarano a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire, nonostante i numerosi tentativi compiuti, cui porranno volentieri rimedio in caso di cortese segnalazione

La grafia adottata per gli autori, per i testi e i titoli rispetta quella delle singole fonti a cui si è attinto

La collaborazione tra Gianfranco Bonomi e Anna Canali di *Arte Struktura* prosegue ormai da oltre dieci anni, segnata da numerose iniziative nel campo delle arti plastiche, tra le quali si colloca l'edizione di questo libro dedicato al "quadrato", figura preminente nella visualità in generale e nell'arte inoggettiva in particolare.

Il quadrato è simbolo, emblema, soggetto, è matrice di molti progetti e raffigurazioni, idealizzato o usato, esaltato o banalizzato, ma rimasto sempre presenza viva e materia della nostra realtà percettiva.

*Arte Struktura* l'ha scelto quale veicolo comunicativo e qualificante dell'attività di promozione e diffusione di una cultura non solo artistica: i cataloghi sin dall'inizio della sua attività sono sempre stati di forma quadrata, così come quadrate sono le edizioni "arte costruita: incidenza italiana - 50x50 - 1989", "l'arte costruisce l'europa - 20x20 - 1990" e "nuova visualità internazionale - 100 x 100 x arte struktura - 1997"; anche varie mostre itineranti e grandi collezioni promosse da *Arte Struktura* sono costituite da opere dello stesso formato.

Quest'ultimo libro, che propone un "punto di vista" sul quadrato, non è una *summa* o un elenco d'informazioni ma uno sguardo che, nell'intento nostro e dell'autore, può diventare un'ipotesi di approccio all'arte inoggettiva, o meglio uno strumento in più che le nostre facoltà cognitive possono usare.

Gli Editori



Edoardo Landi

## IL QUADRATO

Il quadrato è stato da sempre una delle forme geometriche elementari usate dall'uomo, non solo come oggetto di ricerca nelle scienze come la geometria e la matematica, ma anche come elemento segnico di un linguaggio comunicativo. Come segno comunicante o riferito a qualcosa altro da sé, è stato rappresentato nelle incisioni rupestri dall'uomo primitivo.

Ogni linguaggio si esprime con segni che fanno parte di un alfabeto. Oltre al linguaggio verbale l'uomo ha usato per comunicare un linguaggio ideogrammatico e quindi visivo. Il quadrato è stato riferito in genere all'idea di uno spazio chiuso, protettivo, per la sua forma di simmetria rispetto a due direzioni tra loro perpendicolari. Per ciò le costruzioni o le città fortificate sono state costruite utilizzando la forma quadrata. In altri casi, in architettura, il quadrato è stato assunto anche con un significato simbolico oltre che funzionale. Basta ricordare la pianta quadrata delle piramidi in Egitto. Nella architettura moderna il quadrato è stato usato come unità di misura bidimensionale per la sua forma di simmetria rispetto a due assi.

Essendo il quadrato un segno elementare, esso configura modalità di comunicazione all'interno di un linguaggio essenzialmente visivo. Ma i segni rimandano ad un significato e il significato presuppone delle convenzioni tra gli appartenenti ad uno stesso gruppo. Perciò si può parlare di significato o semanticità in un linguaggio, ogniqualvolta si usino segni tra loro relazionati.

Da più di un secolo in molte ricerche o espressioni artistiche il quadrato è stato usato come elemento segnico autonomo, in relazione alle sue caratteristiche visive, da Malevich ad Albers, fino a Morellet o a tutte le ricerche di arte programmata. Oppure è stato proposto in modo tautologico come in un'opera del gruppo Enne dal titolo:

Un metro quadro di pittura nera e un metro quadro di pittura nera in scala 1:10.

Il quadrato è il quadrato.

Il quadrato è il quadro.

Il quadro è il quadro.

Il quadrato è la misura dello spazio bidimensionale. Il quadrato è la figura in espansione che visualizza tutto ciò che è al di fuori di noi. Il quadrato è la proiezione bidimensionale della visione prospettica. Il quadrato è la astrazione formale della nostra percezione spazio temporale.

Quindi è un segno visivo non iconico, non simbolico, ma è solo la rappresentazione di se stesso; è la semplice visualizzazione dello spazio piano. Ripetuto, moltiplicato o in genere iterato sul piano genera un sistema di rapporti e di relazioni che sono le invarianti strutturali di una prospettiva infinita: uno spazio aperto.

Piero della Francesca ha idealizzato con il quadrato uno spazio universale quasi fosse un'idea platonica. In Mondrian il quadrato è stato il pensiero di uno spazio oggettivo. In Albers, nella serie di opere sul quadrato è stato annullato lo spazio come rappresentazione, trasformandolo in spazio come dimensione dell'esistenza, dell'essere. Il quadrato è uno spazio della nostra esperienza temporale, è un quadrato in divenire.